

**IL CASO.** La vicenda del consigliere sospeso dal gruppo in Loggia

# De Martin spiega il caso Bragaglio

«Un battitore libero. È stato sleale»

La replica: «Questione tutta politica»



Claudio Bragaglio



Giorgio De Martin

**Natalia Danesi**

Ci sarà tempo per repliche e polemiche. Il bubbone promette di esplodere dopo le provinciali e le amministrative e, se non si arriverà prima alla rottura, si trascinerà fino al congresso di ottobre. La sospensione dal gruppo consiliare del Partito Democratico in Loggia di Claudio Bragaglio è sulla bocca di tutti, ma apertamente nessuno la vuole commentare. I democratici non vogliono che gli elettori in questo affare leggano l'affanno di un partito diviso, che fatica a fare sintesi, nel quale le diverse identità si scontrano a volte fino all'esasperazione. Vogliono evitarlo in tutti i modi.

**COSÌ, LA SPIEGAZIONE** «ufficiale» di quanto è successo giovedì sera nella sede di via Risorgi-

mento è affidata solo a poche parole del segretario cittadino Giorgio De Martin. Che forse vorrebbe dire di più, ma questa volta si trattiene. «Claudio Bragaglio - dice De Martin - lavora e si comporta come un battitore libero. Lo abbiamo ribadito più volte anche nell'incontro dell'altra sera. Con le elezioni alle porte, la sua sospensione era un atto necessario di autotutela».

Non ci sono per ora, precisano dal Partito Democratico, provvedimenti disciplinari. Nè sembra di capire che i toni si inaspriranno nelle settimane a venire. Anzi, finché la campagna elettorale non sarà finita si cercherà di non parlarne più, almeno nelle occasioni ufficiali. Le posizioni tra i democratici, del resto, paiono le più diverse: c'è chi sposa la sola sospensione dal gruppo consilia-

re, e chi invece opta per una linea ancora più dura, e guarda di buon occhio la sospensione dal partito. Nei prossimi giorni anche su questo si cercherà di trovare una linea comune. Fatto sta che fino al 7 giugno Bragaglio non parteciperà più alle riunioni del gruppo. De Martin insiste nel dire che «non sono state le opinioni di Bragaglio» a creare problemi. Ma la «slealtà politica che ha dimostrato nei confronti del gruppo». E che «il partito ha interesse all'unità».

**DI PIÙ IL SEGRETARIO** cittadino non dice, né conferma che ad aver fatto traboccare il vaso sia stato proprio quel ricorso al Tar contro l'atto con cui il sindaco Paroli ha di fatto revocato i membri bresciani nel Consiglio di sorveglianza di A2A. , Bragaglio è «accusato» in sintesi di essersi rivolto al tribunale senza prima averlo concertato con il gruppo. Di più, di avere fatto un gesto che avrebbe potuto in ultima istanza danneggiare il capogruppo Emilio Del Bono, qualora quest'ultimo avesse accettato di occupare un posto nel Cds della multi-utility.

Interpellato, lo stesso Bragaglio non è di molte parole: «Su questa questione tutta politica - replica - intendo mantenere il riserbo fino a dopo le elezioni. Ho trovato un po' singolare le modalità di pubblicizzazio-

ne dell'incontro e delle sue conclusioni». Intanto - aggiunge - «prendo atto delle posizioni assunte e delle valutazioni fatte dai colleghi». E chiude: «Non posso considerare provvedimento disciplinare una decisione giunta senza alcun voto e dopo aver ascoltato tutti gli interventi senza nemmeno poter esercitare il diritto di replica». ♦

